

# I segreti svelati della Pompei imperiale

## AL QUIRINALE

*Anche i tesori campani  
nella grande mostra  
sui tesori di Roma antica*

## LE COLLEZIONI

*Da Napoli arriva il reperto  
più straordinario, l'affresco  
che ritrae Ercole e Telefo*

CARLO AVVISATI

PIÙ DI UN terzo dei dipinti che saranno esposti nella grande rassegna «Roma. La pittura di un Impero» che apre alle Scuderie del Quirinale da dopodomani al 17 gennaio 2010, impreziosiva triclini e alcole delle case e delle ville più belle che l'aristocrazia romana e la nobiltà campana si erano fatte costruire lungo la costa, da Baia a Sorrento, passando per Ercolano, Pompei, Oplontis e Stabiae. E senza dimenticare le grandi ville di *otium*, splendidamente affrescate, dislocate alle pendici del Vesuvio, tra Boscoreale: la villa dei Livi e di Fannio Sinistore, ad esempio, e Boscotrecase, con quella di Agrippa Postumo, nipote di Augusto e prozio di Nerone.

La rassegna, che è stata curata da Eugenio La Rocca, Serena Ensoli, Stefano Tortorella e Massimiliano Papini e gode dell'alto patronato del presidente della Repubblica, è nata da una collaborazione tra ministero per i Beni Culturali e le soprintendenze archeologiche di Napoli e Pompei e Roma. Cento opere d'arte antiche di duemila anni, dunque, tra affreschi, dipinti su legno, su lino e su vetro, quelle proposte in questa mostra che descrive l'evoluzione della pittura romana dal I secolo avanti Cristo al IV secolo dopo Cristo. I pezzi arrivano dai maggiori musei del mondo: dal museo Puskin di Mosca, ad esempio, viene un lenzuolo funerario di lino sul quale si trova la raffigurazione a grandezza naturale di Osiride e del dio-sciacallo Anubi. Tra gli altri prestatori ci sono il museo parigino del Louvre, i musei tedeschi, il British Museum, i Musei Vaticani, l'Archeologico di Napoli e i depositi di Pompei. Da questi ultimi provengono affreschi che o sono frutto di recenti scoperte, come la processione sacrificale ritrovata nello scavo di «B» di Moregine, oppure si tratta di pezzi quasi mai esposti.

Ma è forse da Napoli che arriva un reperto veramente straordinario: la scena con Ercole e Telefo, che tra gli affreschi mitologici di soggetto ellenistico trovati nell'area pompeiana-ercolanese viene considerata come il quadro più bella mai scoperto. E questo perché la pittura romana si pone come punto di continuità tra quella greca e quella dei secoli successivi. Esempi? Nei pittori romani che già venti secoli fa usavano una pittura rapida, a macchia, giocata su tocchi di colore e di luce si individuano i precursori dei moderni impressionisti. E nella pittura rinasci-

mentale vanno ricordati gli spunti artistici e l'emozione offerti ai pittori del Cinquecento con la scoperta delle cosiddette grottesche, ovvero dei resti affrescati della Domus Aurea di Nerone. Insomma, opere d'arte che senza ombra di dubbio erano di altissima qualità, come appunto le pitture dell'area vesuviana. Per quest'ultima tipologia di arte, tuttavia, va operato

un distinguo: non si può parlare in generale di pittura romana perché si tratta di opere datate in quanto coprono solo due secoli, dal I secolo avanti Cristo al I secolo dopo Cristo: l'eruzione vesuviana del 79 dopo Cristo sigillò tutto conservando quello spaccato di civiltà e costumi in un preziosissimo scrigno temporale.

Gli affreschi in mostra ripercorrono i quattro stili pittorici. Il primo imita elementi architettonici decorati a stucco. Il secondo stile ha quale elemento predominante una «porta» aperta su fughe di colonnati e tempietti circolari; il terzo stile si afferma per la sottigliezza delle colonne, la forma realistica delle decorazioni, il predominio dei colori vivaci: bianco, nero, rosso, giallo su quelli tenui. L'ultimo stile detto anche «fantastico», del I secolo dopo Cristo, raggiunge il parossismo nella fantasia architettonica con le architetture irreali e la decorazione esuberante.

La prima parte della mostra propone scenografie parietali, paesaggi bucolici e agresti, vedute di ville e di santuari rurali, popolati da figurine che ricordano i presepi napoletani. Segue un gruppo di raffigurazioni pittoriche della mitologia greca con Amore e Psiche, Polifemo e Galatea, Ercole e Telefo, Perseo e Andromeda. A esse si affiancano le rappresentazioni dei Venti, di ninfe, menadi e satiri sospesi nell'aria; ancora, scene di vita quotidiana, immagini erotiche e nature morte. Particolarmente interessante è l'ultima sezione dell'esposizione perché per la prima volta si potranno confrontare esempi di ritrattistica ad affresco, a mosaico o su vetro, rinvenuti in Italia, con i famosi ritratti a «encausto», ottenuti con cera fusa su tela di lino o tavola di tiglio, provenienti dall'oasi egiziana di El Fayyum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

